

**L'opera** Le associazioni ambientaliste scrivono a Provincia e Comuni: «Meglio una strada compatibile»

# «Loppio-Busa, il tunnel non si deve fare»

**Italia Nostra** e **Wwf** bocchiano il collegamento: «Sarebbe un disastro»

TRENTO — Il tunnel di collegamento Loppio-Busa non s'ha da fare. Lo dicono le sezioni trentine di Wwf e Italia nostra. I presidenti Osvaldo Negra e Paolo Mayr sono firmatari di una lettera di protesta inviata al Servizio valutazione ambientale della Provincia, al Dipartimento protezione civile e infrastrutture, ai Comuni di Torbole, Arco e Riva e alla Comunità di valle. In alternativa alla galleria propongono la realizzazione di «una strada compatibile con l'orografia del territorio» e complementare al progetto Metroland. «Non si può parlare di tunnel senza pensare a un piano di riordino infrastrutturale e urbanistico della piana», aggiungono in accordo con l'architetto Beppo Toffolon.

## Il collegamento

«Il traffico di punta rilevato da e per Loppio è di 3.500 veicoli l'ora, per permettere il passaggio di questo senza problemi è sufficiente una buona strada a due corsie. La soluzione di una doppia canna in galleria è sovradimensionata», si legge nella nota di Wwf e Italia nostra. «La galleria di Martignano, lunga tre chilometri, per areazione e illuminazione richiede 3.000 chilowatt orari. Quella di Loppio-Busa sarebbe quattro volte più lunga, quindi richiederebbe circa 240.000



**Architetto** Beppo Toffolon

chilowatt al giorno», aggiunge Mayr, critico anche circa l'ipotesi di «trasportare i 2.000.000 di metri cubi di materiale di scarico dello scavo nel lago o verso la valle dell'Adige tramite la galleria Adige-Garda». «Per prendere la galleria i camion dovrebbero passare per Torbole, un comune dalla viabilità già disastrosa». Se il presidente di Italia nostra punta poi il dito contro «il modo di guidare più pericoloso adottato in galleria», il presidente onorario del Wwf Francesco Borzaga ricorda che «è necessario un progetto che tenga conto della realizzazione di Metroland, che prevede uno spostamento del traffico da strada su rotaia». Alle parole di Beppo Toffolon è affidato il compito

di suggerire un'alternativa: «L'attraversamento del paesaggio può essere fatto con delle strade e non con un tunnel. Basterebbe guardare alle parkways americane, che una volta eravamo capaci di fare anche noi. Il tunnel è una scelta facile dal punto di vista amministrativo perché risolve il problema delle espropriazioni, ma è un disastro paesaggisticamente parlando». L'architetto non esclude nemmeno la possibile realizzazione di piccoli tratti coperti: «Parlare di 4 tunnel brevi è una cosa, di 12 chilometri di galleria un'altra».

## Lo sbocco

«Non si può poi pensare alla realizzazione di un tunnel senza prima pianificare la viabilità della Busa», aggiungono le associazioni ambientaliste. «C'è il problema urbanistico irrisolto dell'aggiramento del Brione — specifica Toffolon —. Se invece che procedere alla sistemazione della strada di Linfano, che sarebbe in grado di assorbire il 40% di traffico in più previsto dallo studio di impatto ambientale, bisogna interrogarsi su quale sia il punto dove far sfociare la galleria dico che la soluzione migliore è quella dello sbocco a Linfano, che però è scartata. La peggiore prevede il bypass di Torbole».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immigrazione

# Cittadinanza in ritardo Class action contro lo Stato

TRENTO — Per richiedere la cittadinanza italiana un immigrato comunitario deve dimostrare di risiedere regolarmente sul suolo nazionale da almeno quattro anni. Per un extracomunitario, invece, gli anni richiesti sono dieci. Dopo la domanda, la prefettura ha tempo 2 anni per definire il procedimento. «Ma — dice Assou El Barji, responsabile dell'ufficio immigrati Cgil — i tempi non vengono quasi mai rispettati». I familiari di un immigrato con permesso di soggiorno di lunga durata (ex carta di soggiorno) dovrebbero ottenere automaticamente lo stesso tipo di permesso del capofamiglia. «Ma — continua El Barji — da circa sei mesi le questure fanno uso restrittivo di questa norma, basandosi su un'interpretazione personale ma erronea». Sono questi i nodi che hanno convinto la Cgil nazionale a portare avanti una vertenza legale contro lo Stato, raccogliendo le istanze di cittadini stranieri che su queste due questioni hanno già visto calpestare i propri diritti. Una class action, insomma, promossa da Cgil, Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza) e Federconsumatori per chiedere al governo che vengano rispettati i tempi e i modi di legge. «Per la cittadinanza dovrebbero essere due anni dalla presentazione della domanda, ma in realtà ne passano mediamente tre o addirittura quattro. E questo nonostante l'introduzione di un contributo di 200 euro che dal luglio 2009 il richiedente deve versare allo Stato», spiega El Barji. Non meno spinosa la questione dei permessi di soggiorno di lunga durata, che per legge devono venire concessi automaticamente ai familiari di uno straniero già in possesso del certificato (ottenuto dopo 5 anni da regolare in Italia) e che invece, secondo la Cgil, vengono rilasciati sempre più difficilmente.

**F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA